



Bissone riscopre il suo grande passato

Paolo Portoghesi e Mariusz Karpowicz, i principali storici dell'arte italiana e polacca per quel che riguarda l'architettura barocca e l'arte a Nord delle Alpi, hanno presentato a Bissone, nella chiesa di San Carpofo, il numero speciale di *Arte&Storia* 'Bissone terra di artisti'.

Due studiosi fra i più importanti d'Europa erano ospiti alla presentazione del libro 'Bissone terra di artisti', della collana *Arte&Storia*, lo scorso 5 marzo nella chiesa di San Carpofo a Bissone. Paolo Portoghesi, dell'Università La Sapienza di Roma, massimo esperto dell'opera dell'archi-



tetto Francesco Borromini, e Mariusz Karpowicz, dell'Università di Varsavia, grande conoscitore degli artisti ticinesi a Nord delle Alpi e autore di numerose pubblicazioni relative alla loro presenza nei territori del grande Regno di Polonia. In una chiesa gremita, più di trecento persone hanno ascoltato le relazioni con le quali si è descritto il ruolo significativo svolto a livello europeo dagli architetti e dagli artisti di Bissonne. Una conferma dell'importanza di questa iniziativa culturale, chiesta all'editore *Ticino Management* da Gianni Moresi, già sindaco per sedici anni di Bissonne e presidente della promoBissonne - che ha fortemente patrocinato la pubblicazione del numero speciale della rivista - dall'attuale sindaco Ludwig Grosa e dal municipale alla cultura Renzo Lombardini, che hanno sostenuto la pubblicazione unitamente alla fondazione Amalia Ghidella di Lugano. Inutile dire quanto lo spirito di Francesco Borromini aleggiasse nella chiesa bissonese, santuario delle opere dei più grandi artisti del piccolo comune del Ceresio, dai Gaggini ai Tencalla, dai Garovo ai Bussi, ai Caratti Orsati. Anche se il grande architetto bissonese non ha lasciato traccia nel suo territorio d'origine, Paolo Portoghesi ha fatto notare come molte opere nella stessa chiesa di San Carpofoero rappresentino un omaggio al famoso architetto da parte degli artisti suoi compaesani, che in qualche modo hanno voluto ricordarlo in quella chiesa che lo ha visto battezzato.

In particolare Portoghesi ha fatto notare come i due altari principali delle due navate laterali siano un ricordo degli stilemi borrominiani attraverso soprattutto le colonne tortili, citazioni delle colonne del Baldacchino di San Pietro a cui Borromini aveva lavorato con Bernini, e come le sinuosità e le curvature delle architetture rimandino alle invenzioni del bissonese dei suoi capolavori romani. Una relazione appassionata quella dello studioso romano, che ha ricor-

Alcuni momenti della presentazione di *Arte&Storia* nella chiesa di San Carpofoero (foto a destra). Nella pagina a fianco, Paolo Portoghesi, professore all'Università La Sapienza di Roma. In questa pagina, dall'alto, Mariusz Karpowicz, professore all'Università di Varsavia, e Gianni Moresi, presidente di promoBissonne.





In alto, da sinistra, il sindaco di Bissone Ludwig Grosa e il responsabile del dicastero cultura Renzo Lombardini. Sopra, da sinistra, Andrea Spiriti, professore all'Università degli studi dell'Insubria, e il professor Ivano Proserpi. A fianco, Mirko Moizi, autore del saggio su Gian Francesco Gaggini.

dato la sua prima visita a Bissone quasi mezzo secolo fa, quando per la prima volta percorreva con curiosità le vie del paese nativo di Borromini o visitava la casa in cui era nato il grande architetto. Emozioni che sono state riprese dall'altro 'grande' della storiografia artistica europea, il professor Mariusz Karpowicz, che ha collegato alcune statue a stucco degli altari della chiesa bissonese con

opere presenti nella sua Polonia e in Slovacchia, create dagli stuccatori bissonesi con Giovan Battista Caratti-Orsati in testa. Un nome nuovo, quello del Caratti-Orsati, anche per i molti bissonesi presenti, che hanno così appreso come un altro loro compaesano abbia contribuito a rendere famoso il loro piccolo paese nei territori dell'Est europeo. Certo non ci poteva essere sede migliore della chiesa di San Carpofoforo per la presentazione di un libro sugli artisti bissonesi. La chiesa, che rappresenta forse uno dei più interessanti esempi del barocco (e non solo barocco) del Ticino, è una sorta di 'summa' delle opere degli artisti provenienti da Bissone, a partire dagli scultori Gaggini.

Andrea Spiriti, professore all'Università degli studi dell'Insubria, ha parlato proprio di questa straordinaria famiglia che ha attraversato la storia dell'arte, soprattutto italiana, dal Quattrocento all'Ottocento con numerosi suoi rappresentanti, non solo scultori ma anche pittori di valore, come quel Gian Francesco Gaggini che lasciò appunto il suo testamento spirituale proprio in San Carpofoforo a Bissone, negli affreschi della volta e della cupola, come aveva fatto, prima di lui, Carpofoforo Tencalla, un altro grande pittore di Bissone che aveva dipinto la cupola del presbiterio negli ultimi mesi della sua vita. Un progetto grandioso quello che il Tencalla si apprestava a realizzare nella sua chiesa natale mentre contemporaneamente stava attendendo all'intera decorazione del duomo di Passau, la cattedrale di Papa Ratzinger nella Germania meridionale, se non lo avesse colto la morte improvvisamente.

Se le relazioni degli studiosi hanno voluto mettere in evidenza in modo particolare le nuove scoperte presentate sul volume di *Arte & Storia*, l'ultimo relatore, il professor Ivano Proserpi, profondo conoscitore della storia e dell'arte di Bissone, ha voluto sottolineare come il comune sul Ceresio abbia affascinato anche molti pittori stranieri, che ne hanno ritratto i suoi angoli più pittoreschi. Un giusto riconoscimento per una terra che ha dato molto alla costruzione e alla decorazione di molti castelli, palazzi e chiese d'Italia e di quella parte d'Europa che si trova a Nord delle Alpi.

Giorgio Mollisi